



## UNA FAVOLA PER IL KAMISHIBAI

IDEATA DAGLI ALUNNI

DELLA CLASSE 3<sup>A</sup>

DELLA SCUOLA PRIMARIA "DON MILANI"

# SOGNI IN VOLO SUL MEDITERRANEO

UNA FAVOLA PER IL KAMISHIBAI

IDEATA DAGLI ALUNNI  
DELLA CLASSE 3<sup>A</sup>  
DELLA SCUOLA PRIMARIA  
"DON MILANI"

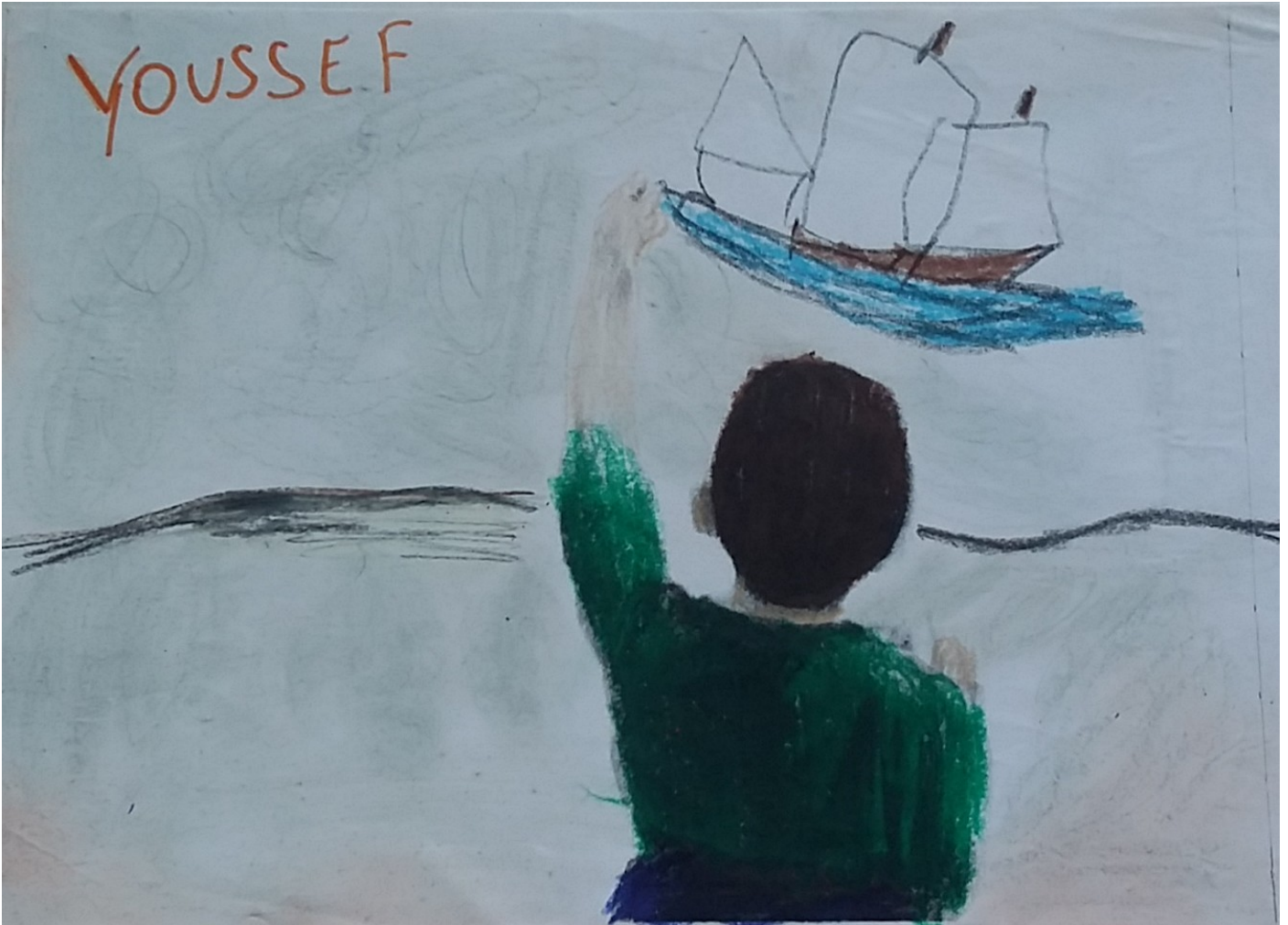
*A CURA DELLE INSEGNANTI:*

*Marina Paolucci*

*Annarita De Vito*

*Pia Cannavale*

# TAVOLA 1



## CAPITOLO 1



Youssef non era un bambino comune, ma un bambino speciale. Aveva 8 anni e a scuola andava molto bene. Era castano. Aveva le lentiggini. Non amava tanto comprare giochi, anzi non ne aveva tanti!!!

Non gli interessava tanto la ricchezza, non era tanto ricco. Gli bastava solo la sua mamma.

Il suo desiderio più grande era rincontrare la sua amica Mariam ...

Sua sorella maggiore cercava di consolarlo ma non ci riusciva!!!

Anche la madre cercava di consolarlo.

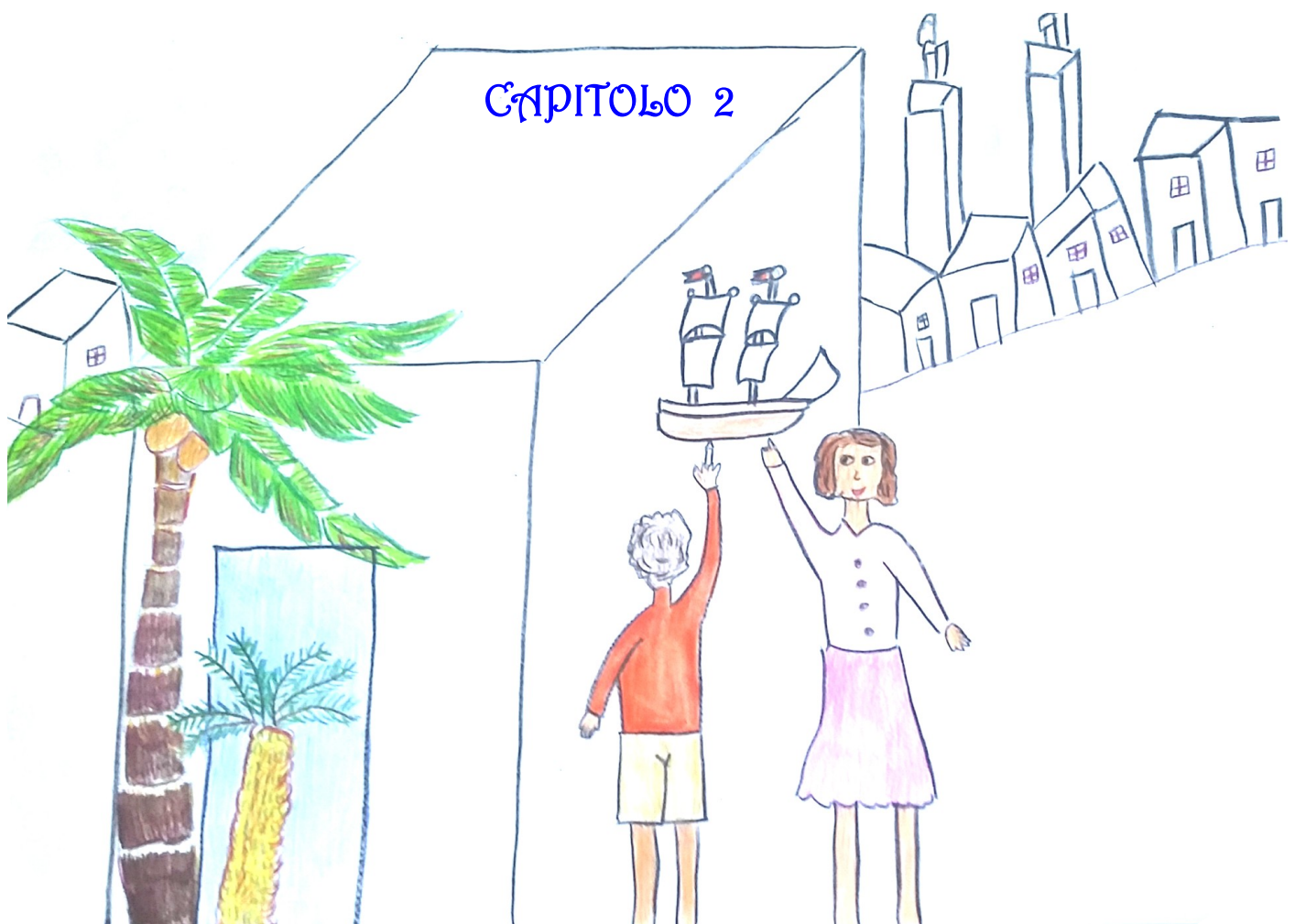
La madre aveva 36 anni, era generosa. Non aveva lavoro.

Si legava sempre i capelli come me . La cosa che più le piaceva era il sorriso del suo bambino.



# TAVOLA 2





La casa di Youssef era fatta di calce bianca e Youssef appunto, non conosceva i colori accesi; lui conosceva solo il bianco. Infatti si vestiva di bianco ed era scalzo.

Quando dormiva sognava il ricordi di Mariam.

L'anima di Youssef si era spezzata, anzi secondo lui non poteva vivere senza lei!

Era così speciale quella sua amica che ragazza più speciale non c'era...

Youssef disegnava ogni giorno sul muro della casa una caravella che volava sul mare a vele spiegate

(La mamma gli chiese :-Che cos'è questa caravella?

-E' la nave delle scoperte, quella della quale abbiamo parlato oggi a scuola-rispose.

Youssef era un appassionato di caravelle.

-Ecco ,ho un'idea! Costruirò una caravella e con quella potrò finalmente raggiungere Mariam.

Youssef aveva un sogno, una missione da compiere e lui la porterà a termine perché lui ci credeva veramente!

-Voi pensavate fosse impossibile? Se pensavate così vi sbagliate di grosso perché lui ci credeva.

E per questo ce la farà, ne sono sicuro...state a vedere cosa succede...



# TAVOLA 3



## CAPITOLO 3



Youssef viveva in una casa non molto bella perché come abbiamo già detto era fatta di calce bianca, ma con delle pareti rovinate perché non venivano ripitturate. Il tetto era a terrazza perché lì non pioveva quasi mai.

Un cielo azzurro come il mare calmo la sovrastava e un sole grande come il Vesuvio ,la illuminava. Al tatto le pareti erano ruvide come la corteccia dell'albero. Scricchiolavano come una foglia secca...ma per Youssef era bellissima, profumava di fiori di lillà e dalla cucina si sentiva un odore di dolci che faceva venire l'acquolina in bocca, così tanto che già solo l'odore faceva sentire il sapore .

Il villaggio era molto grande. Le case rettangolari, non avevano i tetti, ma le terrazze. Erano bianche come la neve, forse perché volevano richiamare il colore della neve perché nel villaggio non pioveva mai. Si sentiva spesso il canto degli uccelli e ogni tanto si alzavano nuvole di polvere causate dal passaggio di greggi.

Gli abitanti erano poveri e le case erano piccole, non lussuose e...poco belle...ma in fondo in fondo ...lo sembravano...perché là c'era sempre aria di famiglia: tutti si conoscevano e si aiutavano. C'erano delle vie bellissime perché i passanti erano belli nel cuore. In quelle vie c'erano...baci, abbracci, amore e soprattutto tra di loro c' era la PACE.

Ogni giorno Youssef andava al centro del villaggio a comperare del pane caldo come il sole, soffice come la neve e profumato come una rosa appena raccolta.

Il villaggio era molto lontano dal mare. Youssef non aveva mai visto il mare e desiderava tanto vederlo !Intorno ,il villaggio aveva tanti alberi di arance.

# TAVOLA 4



## CAPITOLO 4



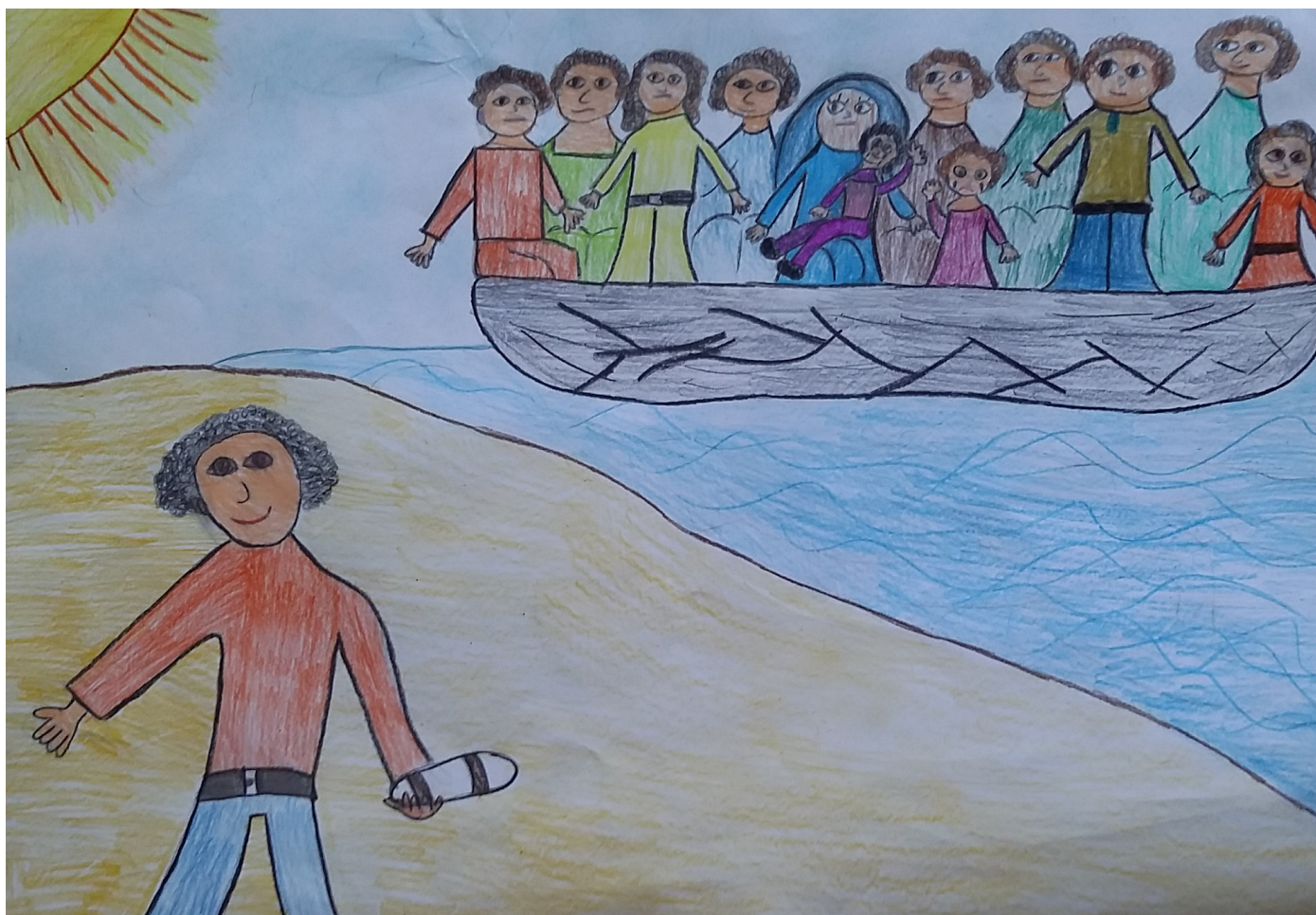
Mariam aveva i capelli color nero e gli occhi verdi ;indossava un abitino ed ai piedi un paio di sandaletti.

Youssef con lei faceva un sacco di cose: si rincorrevano, si arrampicavano sugli aranci, ogni tanto si riposavano e mangiavano un'arancia e poi...di nuovo a rincorrersi, a fare i burattini con le mani, a giocare a pallone, a leggere alcuni libri

Quando il vento soffiava forte si sentiva il buon profumo del mare salato e quell'olezzo piaceva tanto ai due piccoli amici.

Youssef voleva tanto bene a Mariam tanto che si capivano senza neppure parlare.

# TAVOLA 5



## CAPITOLO 5



Quando sul villaggio scese il silenzio e le famiglie partirono senza fare ritorno, fu allora che Youssef e Mariam videro per la prima volta il mare.

Aveva il ritmo di una ninna nanna e quel giorno li separò per sempre.

Youssef salutò con la mano la sua Mariam, che dondolava sul barcone in braccio alla mamma.

Rimase sulla spiaggia, Youssef ...per molto tempo, guardando lontano.

Teneva in mano un sandaletto che Mariam aveva perso sulla sabbia.

L'avrebbe riportata alla sua amica giurò.

Sì, sulla splendida caravella a vele spiegate che aveva disegnato. Una caravella che presto avrebbe spiccato il volo, perché portava dentro il suo sogno.

# TAVOLA 6



## CAPITOLO 6



Le bombe però presero a morsi le case e la speranza di chi era rimasto.

Anche la casa bianca di Youssef crollò, assieme alla sua caravella. Non c'erano più muri per disegnare un altro veliero.

Dopo un lungo viaggio avventuroso ,per mare, Mariam arrivò in Italia.

# TAVOLA 7



## CAPITOLO 7



Mirko era un bambino di 8 anni che aveva degli occhi che brillavano come un raggio di sole. Ma quando era triste si facevano grigi come le nuvole in tempesta.

Aveva dei capelli di color marrone come la corteccia di un albero giovane, appena cresciuto.

Era abbastanza robusto e muscoloso. Il paese in cui viveva si trovava nella bella Italia ed era un ridente paesino di nome Monteforte Irpino .

Nel suo paese tutto circondato da fitti castagneti ,si sentiva spesso a primavera il profumo di tenere viole.

Alcune volte si sentiva il canto degli uccelli che sembrava una dolce ninna nanna.

# TAVOLA 8



## CAPITOLO 8



Mirko viveva in una casa grande e bella come un castello molto lussuoso .

Ma Mirko alle sue spalle aveva una brutta storia: il padre era violento con la madre

# TAVOLA 9





Un giorno Mirko andò a scuola con un occhio nero ed i suoi compagni e la maestra Margherita gli chiesero in coro come mai. Mirko non rispose, abbassò gli occhi e strinse forte la collana magica che la madre gli aveva regalato per proteggersi da quelle mani violente. Quella collana possedeva il potere dell'amore.

Quando gliela aveva regalata ,la madre aveva detto a Mirko che da grande non sarebbe dovuto diventare come il padre, "un uomo caduto in basso" ,ma un uomo pieno di amore, di gentilezza e di generosità.

Quando fu il tempo della merenda Mirko si mise in un angoletto, in disparte. Mariam, che aveva un cuore buono gli andò vicino e gli disse:-Che cosa ti succede? Perché sei triste?

-I miei genitori litigano ogni giorno! -rispose Mirko.

-Mi dispiace molto!-aggiunse Mariam

-Ma perché stringi forte il ciondolo di questa bellissima collana che porti al collo?

-Perché questa collana è magica, mia madre me l'ha data per proteggermi dal male. La stringo e mi sento bene. Mi porta amore, felicità...ed è in grado di avverare qualunque sogno...a patto che si tratti di un sogno...d'amore.

Wow, che bello!-disse Mariam

-Ma allora potresti aiutarmi ad avverare anche il mio sogno!?

-Sarebbe?-rispose Mirko.

-Vorrei rincontrare il mio amico Youssef che ho lasciato nel mio villaggio in Tunisia, quando sono dovuta fuggire a causa della guerra!

Allora Mirko pronunciò le parole magiche:

-Mio ciondolo, bravo e bello...che si avveri il sogno di Mariam, proprio quello!

# TAVOLA 10



## CAPITOLO 10



Subito il ciondolo lampeggiò, divenne di diversi colori perché stava localizzando Youssef e dai prati più belli e fioriti di mille margherite di Monteforte si alzarono in volo due farfalle coloratissime dei colori più brillanti e splendenti che si possano vedere in primavera  
Così i due bambini ci salirono a cavalcioni e attraversarono in volo il mar Mediterraneo.

# TAVOLA 11



## CAPITOLO 11



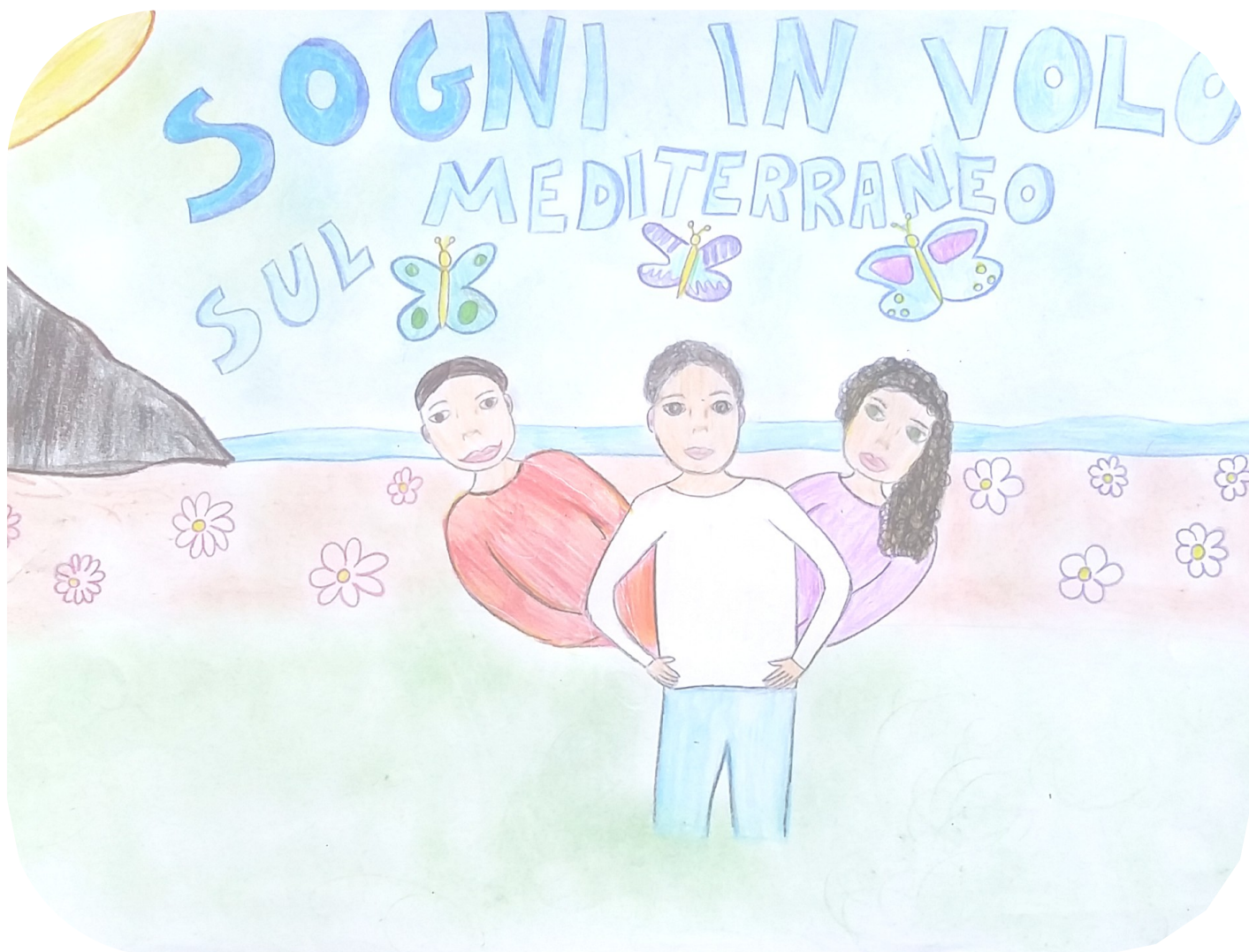
Che gioia quando finalmente Mariam e Youssef si riabbracciarono!

E quanta felicità provò Mirko quando conobbe Youssef e la sua famiglia...gli si affacciò nel cuore la speranza che aveva perduto...quella famigliola semplice, ma così unita e piena d'amore fu per lui la prova che rispettarsi, ascoltarsi, aiutarsi ed essere felici di rendere felici gli altri è un sogno che si può avverare. Insomma i sogni nei quali questi bambini avevano creduto con tutte le loro forze, diventate più forti per il fatto di averle unite, si avverarono e diventarono amici per la pelle e ancora oggi lo sono, più uniti e felici che mai.

# INDICE

Capitolo 1	_pag.3
Capitolo 2	_pag.5
Capitolo 3	_pag.7
Capitolo 4	_pag.9
Capitolo 5	_pag.11
Capitolo 6	_pag.13
Capitolo7	_pag.15
Capitolo 8	_pag.17
Capitolo 9	_pag.19
Capitolo 10	_pag.21
Capitolo 11	_pag.23

# CHI LEGGE...VOLA...SOGNA...VIVE



In una società multietnica, multiculturale , globalizzata e multimediale, come quella in cui stiamo vivendo, alla scuola spetta il delicato compito di fornire alle giovani generazioni un orizzonte di senso che gli consenta di orientarsi nella complessità.

La lettura resta lo strumento privilegiato ed insostituibile per accedere alla conoscenza in maniera priva di pregiudizi e stereotipi potendo sviluppare un pensiero critico, libero, aperto, propositivo.

Ma affinché i bambini possano sviluppare il piacere della lettura occorre che la vivano come un atto di libertà alla pari di amare e sognare.

Il kamishibai ,attraverso la lettura animata contribuisce a sviluppare questo piacere rendendo “vivo” un testo, laddove la pagina scritta è affiancata da immagini, mimica e gestualità che coinvolgono l’uditorio nel fascino dell’immaginario che evocano le parole.